

Domenica 20 luglio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Traffico a Venezia Canali off limits per barche a motore

VENEZIA. Molti canali di Venezia saranno vietati alle barche a motore e il Comune avvierà una capillare campagna di informazione contro i danni provocati dal moto ondoso sull'ambiente e sulla struttura della città. Sono le principali novità del Piano del traffico, approvato dopo molti mesi di discussione dal Comune di Venezia. Il piano rivoluzionerà l'uso delle barche a Venezia. Lo scopo: favorire i proprietari di imbarcazioni tradizionali in legno e a remi. Il nuovo piano prevede la creazione di una di tangenziale acqua, una «circolare» esterna che collega le Fondamenta nuove, davanti all'isola di Murano, con l'isola della Giudecca. La circolare sarà collegata con una serie di rii che porteranno all'altra circolare «interna», ovvero il Canal Grande. Al di fuori di questi rii, la navigazione sarà proibita a tutte le barche a motore. Se la filosofia del Piano decisa dalla Giunta comunale è rimasta invariata, molte sono state le modifiche imposte dagli emendamenti presentati dai Verdi. Innanzitutto davanti ai canali su cui sarà piazzato un cartello di divieto di transito, stazioneranno alcune pattuglie di vigili urbani, per garantirne il rispetto dei limiti di velocità. Ridotte anche le dimensioni delle barche, che non dovranno superare i 2 metri e 40 cm per il trasporto di merci e 2 metri e 50 per mezzi dell'Amav, la municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti urbani. Vengono invece «premiati» le barche tipiche veneziane in legno e quelle con motore fino a 10 Cv: avranno priorità nell'assegnazione degli spazi acqui e potranno circolare liberamente in tutti i canali del centro.

Chalasai Yugala, 25 anni, confessa: «L'ho avvelenato, amavo un venditore ambulante»

## Principe thailandese ucciso dalla principessa infedele

La triste favola di un'orfanello, chiamata «piccolo pesce», adottata a Palazzo Reale quando aveva quattro anni ed infine sposa del cugino del re, soprannominato «il rospo».

BANGKOK. Attraverso le righe delle favole, si sa, scorre la vita, l'antica saggezza, le linee guida della morale; in compagnia delle favole tutti noi siamo cresciuti, alle favole chiediamo spesso un aiuto per regalare attimi di serenità ai nostri figli. Ma non tutte le favole sono di carta, e non tutte finiscono bene. Come quella che stiamo per raccontare, una favola in carne ed ossa, con tanto di principe-rospe e bimba orfanella che diventa principessa. Solo che lei, a 23 anni, si innamorò di un altro, un umile venditore ambulante. E ammazzò il principe.

La storia è ambientata in Thailandia ed ha i seguenti protagonisti: il principe Thitipand Yugala, 60 anni nell'agosto del '95 quando fu assassinato, vivace animatore del jet-set di Bangkok, e la principessa Chalasai Yugala, 25 anni compiuti poco prima del suo arresto. A completare il cast, il re Bhumibol Adulyadeh, cugino del principe, e Uthet Chupwa, giovane venditore di castagne. Ebbene, nel 1972 nacque una bimba a Bangkok, ma i genitori pensarono bene di abbandonarla dopo poche ore. Cosa accadde nei successivi quattro anni non è dato sapere, ma qualcuno la chiamò Luuk Pla, che vuol dire «piccolo pesce». Poi la svolta: la piccola fu adottata a Palazzo Reale. E lì visse finalmente felice fino al compimento dell'undicesimo anno di età, quando il principe Thitipand Yugala, amabilmente soprannominato «il rospo», si accorse che quel corpo di bambina stava sbocciando. Così la scelse, ma prima di prenderla con sé come concubina attese il compimento del suo 14° compleanno.

«Piccolo pesce» si trasforma così

in una delle donne più potenti di palazzo reale. Il principe non fa che coprirlo di regali, ma non gli profumati o tessuti preziosi, bensì potenti Ferrari e aerei privati. E che l'unione tra rospo e pesce non fosse poi così poetica lo testimonia anche una frase che il principe era solito offrire agli amici: «Mia moglie non deve essere bellissima, né una brava cuoca. Ma deve essere grande a letto e Luuk Pla è la numero uno in questo campo». Detto fatto: nel 1995 i due amanti decidono di compiere il gran passo. Spiritosi per giunta: la memorabile torta nuziale era ornata da pesci e rospi.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Anzitutto perché «piccolo pesce» tradì già una volta il marito con un turista svedese, e subì una punizione che lo stesso principe raccontò così: «L'ho lasciata appesa ad un gancio per tre giorni in camera da letto». Poi perché il cuore della ragazza in realtà palpitava per un altro uomo, di tutt'altro livello rispetto al nobilissimo e ricchissimo marito: e qui entra in scena il giovane Uthet Chupwa, venditore di castagne, conosciuto dalla principessa mentre passeggiava fuori dalle mura del Palazzo Reale. Così «piccolo pesce» si trasforma in assassina e versa un bel po' d'insetticida nel caffè del marito. Che dopo indicibili sofferenze, muore nel mistero più assoluto.

Negli ultimi anni la principessa, libera dal legame nuziale, era diventata ancor più nota, spesso invitata a dibattiti televisivi. Ma anche la sua favola era destinata a finire male. Ed ha infine confessato, tra le lacrime, al ministro degli interni, di aver ucciso il principe-benefattore. Finisce così la favola di «piccolo pesce».

## Francia, i delitti di Barbablù diventano attrazione turistica

PARIGI. Oltre quattro secoli e mezzo dopo il processo e la sua esecuzione, avvenuta a Nantes nel 1440, il più efferato criminale pedofilo della storia, Gilles de Rais, compagno d'armi di Giovanna d'Arco ma più noto come Barbablù, è diventato un'attrazione turistica per tutti coloro che si recano in Bretagna (Francia occidentale). Gilles de Laval barone di Rais, nato nel 1402, aveva castelli e possedimenti in buona parte della Bretagna. La maggior parte dei manieri è oggi in rovina, ma in ognuno di essi vi è un chiaro riferimento alla storia del suo ex proprietario, le cui «gesta» furono descritte nella favola - assai lontana però dalla verità - di Charles Perrault. A Tiffauges e Machecoul, i due luoghi dove de Rais ha vissuto maggiormente durante la sua attività criminale, la «vera» storia è oggetto di curiosità turistica, che non si limita alla sola visita dei villaggi. Compagno d'armi di Giovanna d'Arco fino alla cattura e all'esecuzione di quest'ultima nel 1431 a Rouen, Gilles de Rais iniziò la sua attività criminale intorno al 1432.

Secondo quanto confessò nel corso dei vari processi civili e religiosi cui fu sottoposto, Barbablù avrebbe fatto rapire bambini che poi violentò, torturò e uccise bruciandone i corpi. Non si è mai saputo con esattezza quante furono le sue vittime ma sia lui che i giudici ritennero che il numero superasse il centinaio. Oggi, a Tiffauges, i turisti chiedono spesso se quelle erano «le segrete dove venivano rinchiusi i bambini», mentre la gente del luogo racconta leggende di ragazzi immolati nella cappella del castello. La stessa località ospita però anche una collezione di macchine da guerra del Medioevo, che rappresenta la parte «nobile» di de Rais, quella dei combattimenti contro gli inglesi a fianco della «quizzella di Orleans». A Machecoul è in programma fino al 26 luglio uno spettacolo di suoni e luci ambientato nei resti di quello che fu il castello del signore di Rais». Il testo, ha spiegato il regista dello spettacolo Benoit Roche, è stato scritto con l'intenzione di non fare riferimenti troppo «scabrosi» al passato. Ma le prime scene - una donna del XX secolo che cerca il figlio smarrito nelle rovine di un castello nel corso di una gita scolastica - mettono a disagio gli spettatori per il tema trattato.

## E la signora Anita, 86 anni, gli fa causa Il «Monte del matrimonio» A Bologna resiste la banca dei nobili per la dote dei poverelli

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Un vecchio libretto di deposito ingiallito e scritto con la penna d'oca, saltato fuori per caso tra i documenti del padre, morto da 60 anni. La sorpresa per quel lascito dimenticato, e la speranza di aver da parte chissà quanto denaro, calcolando gli interessi che le 100 lire versate nel '19, quando lei aveva otto anni, avevano fruttato. Invece, ad Anita Antigone Frascari, 86 anni, non spetta più nulla.

Il conto era stato aperto dal genitore al Monte del Matrimonio, antica e blasonata istituzione bolognese di previdenza senza fini di lucro fondata nel 1583 da Marco Antonio Battalana, nobile e benefattore da Budrio, per permettere a bambini e bambine anche di umili origini di farsi una dote. Ma per sposarsi - con rito cattolico, perché il Monte nacque come associazione tra cattolici - c'è un limite: dopo i 45 anni di età il deposito smette di rivalutarsi, e dopo gli 80 (con il penultimo statuto, adesso si aspettano di nuovo i 100) il beneficiario perde il diritto alla sua rendita, che affluisce nel patrimonio dell'ente e contribuisce ad accrescere gli utili degli altri «montisti».

Così, quando la signora è andata negli uffici di via Altabella 21 si è vista porgere un estratto conto che terminava nel 1956 con la somma di ben 1170 lire. E in cima campeggiava il timbro «estinto», perché gli 80 anni erano scaduti il 31 dicembre 1991. Da quel momento, Anita Frascari non aveva più diritto a nulla. E tra l'altro, anche allora avrebbe ricevuto solo un terzo degli interessi maturati, perché non aveva raggiunto nessuno degli «obiettivi» previsti dallo statuto: non

si era sposata, non era entrata in un ordine monacale o in un albo professionale, non aveva conseguito la laurea (per i ragazzi c'è anche la possibilità di diventare ufficiali dell'esercito). Una parte del suo denaro, dunque, sarebbe andata ai più «meritevoli». Tra la fine dell'800 e i primi del '900, una famiglia di Bologna su tre aveva un libretto al Monte. Oggi, dopo mezzo secolo di governo delle sinistre, ci sono ancora 5-6000 depositi in atto, e ogni anno se ne aggiungono 150. Il Consiglio di amministrazione è composto da nobili, avvocati, notai, ingegneri ed esperti di problemi amministrativi, e per entrarvi c'è una lunga lista d'attesa. Il patrimonio dell'ente è di 3 miliardi e permette di assicurare a ogni «iscritto» un utile netto del 5,8%.

«Non è giusto» commenta la signora Anita, che si è rivolta all'avvocato Nicola Chirco - Papà aveva aperto un conto sia a me che a mia sorella. Lei si è sposata e ha potuto ritirare il suo denaro, io sono rimasta tutta la vita con la mamma vedova, scomparsa a 93 anni, e di quel libretto non mi ricordavo nemmeno. Ne sapevo le clausole delle scadenze. Nel 1956, 1170 lire erano un bel gruzzoletto». «Non so ancora quali iniziative prendere - interviene l'avvocato - Credo, però, che enti morali di quel tipo abbiano il dovere di avvertire i beneficiari che il loro conto sta per estinguersi e che se non lo ritirano perdono tutti i diritti». «Lo statuto è quello che è - s'iscusa il segretario del Monte del Matrimonio, Sergio Mazzucchelli - I soldi li renderemo. Non è la prima volta che qualcuno si presenta da noi con un libretto scaduto».

Stefania Vicentini

La «Costa classica» fermata al largo dell'isola di Kithira, ma in nottata riparte

## Grecia, il vento blocca nave da crociera Esodo, 10 milioni di auto in movimento

Traffico rallentato sul Gra di Roma, nei pressi dell'allacciamento con la A-1, a Modena verso l'A-14 e poi sulla Adriatica. Raddoppiate le pattuglie della Stradale. Incidente con tre morti nel Ravennate.

ROMA. Italiani bloccati in mare, italiani bloccati su autostrade roventi. Italiani che si divertono ed altri che muoiono. Italiani in vacanza.

Andiamo con ordine. Il vento blocca la nave italiana «Costa Classica» nel golfo di Kapsaliou, nell'isola di Kithira, in Grecia. Secondo quanto si apprende all'ufficio operativo della Costa Crociere, la nave non è incagliata ma semplicemente ancorata in una baia come prevede il programma del viaggio. Essendo la baia molto chiusa, il forte vento rende problematica la manovra di recupero dell'ancora e, per motivi di sicurezza, il comandante ha chiesto l'ausilio di due rimorchiatori che sono giunti dal Pireo in nottata. La nave, così, ha ripreso la navigazione e prevede di arrivare a Venezia domani, con qualche ora di ritardo, e da lì ripartirà per un'altra crociera, dicono i responsabili dell'imbarcazione.

La difficoltà nella manovra per far ripartire la nave, spiegano all'ufficio della Costa di Genova, sono derivate dal fatto che la nave è molto alta e il vento l'ha spinta in una posizione che rendeva difficile il recupero dell'ancora. «Il fatto che la baia sia così chiusa avrebbe reso la manovra pericolosa», precisano le fonti della compagnia, perciò sono serviti rimorchiatori.

«Abbiamo delle raffiche di vento fortissime, di circa 50 nodi. Sono condizioni abbastanza eccezionali che non ci consentono di manovrare, ma tutto è sotto controllo e non c'è alcun problema». Così commentava la situazione a bordo della Costa Classica, il comandante della nave Giuliano Bossi, contattato per telefono dall'agenzia Ansa prima della nuova partenza.

La nave, ha precisato il comandante, è giunta nella baia di Kapsaliou ieri alle 8 e doveva ripartire alle 14 alla volta di Venezia. «Siamo in attesa dei rimorchiatori... Penso comunque che potremo recuperare il ritardo e giungere a Venezia come prevede il programma della crociera».

Italiani bloccati in autostrada. Altra capitolina. Questa sera sarà possi-



Traffico intenso sulle strade italiane, in aumento da ieri

Benvenuti/Ansa

bile calcolare che circa dieci milioni di auto avranno transitato sull'intera rete autostradale nel terzo week-end di luglio. Dalle prime ore di ieri, nel rispetto delle previsioni degli esperti, è stato registrato traffico intenso in uscita dalle grandi città, dal Nord verso il Sud e in tutte le strade che portano verso il mare. In particolare, ci sono stati rallentamenti sul Grande Raccordo Anulare di Roma, nei pressi dell'allacciamento con la A-1, a Modena verso l'A-14 e poi sempre sull'Adriatica in direzione Sud. Traffico sostenuto anche sull'A-9, che da Milano porta verso i laghi, e alla dogana passeggeri di Como-Brogeda; qui, in particolare, il traffico è stato verso l'uscita, cioè in direzione Svizzera. Un serpentine di auto ha interessato per tutta la mattina anche le autostrade della Liguria.

La decisione del ministero dei Lavori pubblici, di sospendere fin da ieri mattina il traffico dei mezzi pe-

santi che incide per circa un 20-25% sul totale - dicono alla Polstrada - ha agevolato lo scorrimento e ha fatto sì che non si registrarono dei veri e propri intasamenti.

L'unico blocco alla circolazione è avvenuto sull'A-14 quando, tra Cattolica e Pesaro, un incidente - per fortuna senza gravi conseguenze - ha creato una fila di circa 4 chilometri; la circolazione, nel giro di poche ore, è però tornata alla normalità.

Intanto va detto che, mentre nel Ravennate è di tre morti il bilancio di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte, diminisce ma anzi registra un lieve aumento, rispetto al luglio dello scorso anno, il numero dei morti sulle strade. I dati rilevati dalla Polstrada e dai carabinieri indicano che sono stati 8.800 gli incidenti stradali dal primo al 17 luglio, di questi 200 sono stati mortali e vi hanno perso la vita 230 persone. Nello stesso periodo dello scorso anno, gli incidenti mortali sono stati

198 con 220 morti.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza della Polstrada - che in questo «week-end» ha raddoppiato le pattuglie portandole a 2.500 con oltre cinquemila uomini - particolare attenzione è stata rivolta al controllo dell'uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di protezione per bambini, ai limiti di velocità, al rispetto delle precedenza. Inoltre la Polstrada tiene d'occhio, anche con agenti in borghese, le circa 500 aree di servizio presenti su autostrade, tangenziali e raccordi. Soprattutto in quelle settentrionali, rileva la Polstrada, la microcriminalità compie truffe e raggiri in particolare ai danni dei turisti stranieri: ma è una regola valida per tutti quella di prestare attenzione ai bagagli nelle soste. Inoltre non mancheranno 500 «occhi» supplementari, quelli degli Autovox, presenti su tutto il territorio per scoraggiare le guide spericolate.

La Regione Toscana, i Comuni di Cecina, Castagneto Carducci, Livorno, Rosignano Marittimo e la Provincia di Livorno

promuovono il

## TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE  
CAMPING «LE TAMERICI» - CECINA MARE

in collaborazione ARCI - NERO E NON SOLO

Informazione, musica, formazione, laboratori, convegni, tavole rotonde, teatro, cinema e tanto divertimento per promuovere lo scambio di idee e progetti, per approfondire insieme l'analisi del fenomeno migratorio in Europa, per rilanciare strategie comuni per combattere il razzismo e promuovere la convivenza, per conoscere tante esperienze concrete di solidarietà internazionale.

Per informazioni e/o prenotazioni ARCI:

Tel. 06/41609233-503, fax 41609232 - Via Monti di Pietralata, 16 - 00157 ROMA  
50121 FIRENZE - Via Niccolini 3/E - Tel. 055/245344 - Fax 055/240195

«Un mondo in un mese»  
Dal 18 luglio in tutte le principali  
librerie il QUARTO NUMERO di

supplemento  
mensile di politica  
internazionale  
al n. 80 del settimanale  
dei Comunisti unitari

cominform  
MESE

«Planet, Il pianeta-rete»

articoli e interventi di: Gianfranco NAPPI, Luciana CASTELLINA, Michele MEZZA  
Marco MELE, Empedocle MAFFIA, Edward LUTTWAK, David ROTHKOPF  
Mario BACCIANINI, Dom SERAFINI, Paolo ACCOLLA, Edoardo FLEISCHNER  
Emanuele BRUNO, Mario SAI

E IL LIBRO  
CON GLI ATTI  
DEL CONVEGNO SU

